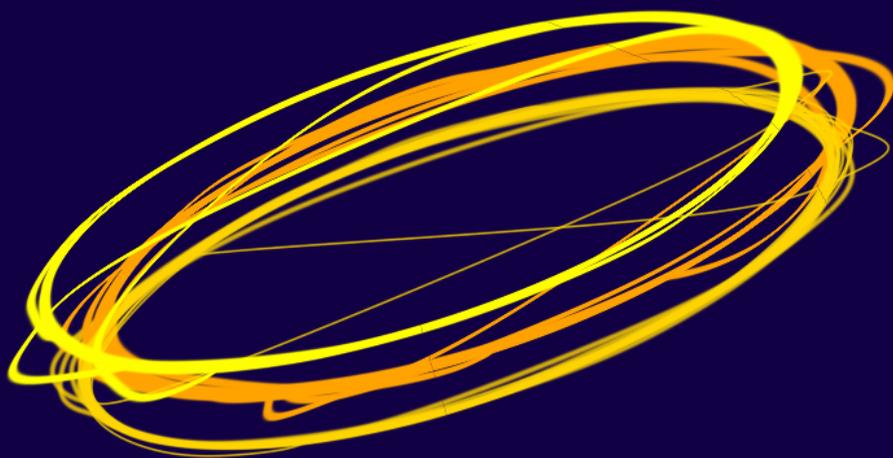


# Semiotica e santità

## Prospettive interdisciplinari

A cura di Jenny Ponzo  
e Francesco Galofaro



NeMoSancti







## **NeMoSanctI**

Studies in Religion and Semiotics



**CIRCe**  
Centro  
Interdipartimentale  
di Ricerca  
sulla Comunicazione

© 2019 CIRCe, Turin  
Via S. Ottavio 20  
10124 – Turin (Italy)  
[www.circe.unito.it](http://www.circe.unito.it)  
[www.nemosancti.eu](http://www.nemosancti.eu)

ISBN 978-88-94508-00-0



NeMoSancti si svolge presso il Dipartimento  
di Filosofia e Scienze dell'Educazione,  
Dipartimento di Eccellenza.

A cura di

Jenny Ponzio e  
Francesco Galofaro

# Semiotica e santità

Prospettive interdisciplinari



**NeMoSancti**

Studies in Religion and Semiotics



# Indice

Introduzione	7
Capitolo 1. <i>How to make a saint</i> G. Vissio	17
Capitolo 2. <i>Quattrocento anni di santi scritti</i> G. Marino	37
Capitolo 3. <i>Ildegarda di Bingen</i> M. Papisidero	73
Capitolo 4. <i>Teresa di Lisieux e Gemma Galgani</i> F. Galofaro	85
Capitolo 5. <i>Padre Pio apprendista mistico</i> F. Galofaro	109
Capitolo 6. <i>Il rapporto tra Padre Pio e Gemma Galgani</i> F. Galofaro	123
Capitolo 7. <i>Epifanie religiose e letteratura Profana nel Novecento</i> J. Ponzio	147

*Semiotica e Santità*

Capitolo 8. <i>I santi patroni d'Europa e la proposta cattolica di un'identità europea</i>	165
J. Ponzio	
Capitolo 9. <i>Santi, meme e identità</i>	187
G. Marino, G. Vissio	
Capitolo 10. <i>Adamo ladro a Ferragosto</i>	203
J. Ponzio	
Gli Autori	221

# Capitolo 1

## *How to make a saint*

### Le scienze umane e lo studio della santità

Gabriele Vissio

Oggetto di studio complesso e articolato, la santità rappresenta una vera e propria sfida per le scienze umane e per le discipline interessate a comprendere i fenomeni culturali. Le figure dei santi, da un lato, sono il prodotto di un processo complesso, che mette in gioco una pluralità di soggetti e diversi sistemi di valori e il loro studio richiede, necessariamente, un approccio interdisciplinare, con l'intervento di scienze sociali, antropologiche e storiche, ma anche la messa a punto di modelli teorici forniti da discipline come la semiotica o la filosofia. D'altro canto, la santità è oggetto di interesse e di riflessione anche da parte di alcuni discorsi, come la teologia e il diritto canonico, che ne offrono un'interpretazione dal punto di vista religioso e confessionale. Questi discorsi non sono da considerarsi "esterni" alla santità stessa, ma devono essere presi anch'essi in considerazione dalle scienze umane, al fine di capire, a diversi livelli, chi siano i

santi, quale sia la loro storia e quale significato sia loro attribuito a livello sociale, istituzionale e culturale.

### **1.1 Il santo è santo per altri**

Come nasce un santo? Come si diventa santi? E chi decide che cosa sia la santità? Sicuramente, queste domande sono tra quelle che più incuriosiscono le persone ogni qual volta si parli del fenomeno della santità.

Per rispondere, occorre per prima cosa spiegare che cosa sia la santità e in che modo essa possa essere studiata e analizzata dalle scienze umane e sociali. La santità deve essere considerata, innanzitutto, come un fenomeno sociale, ossia come un fenomeno che non interessa semplicemente un singolo individuo, preso nella propria particolarità, ma che coinvolge attivamente una collettività di soggetti diversi e i rapporti che li legano. Infatti, quello che noi chiamiamo “santo” può essere definito in questa maniera solo da altre persone e, in particolare, da una comunità che riconosce nei suoi comportamenti la testimonianza di un particolare rapporto con il divino. In questo senso, come ha affermato il sociologo Pierre Deloof, autore di un importante libro su santità e canonizzazione, i

santi sono santi *per altre persone*<sup>1</sup>. In effetti, a ben pensarci, sarebbe poco convincente l'idea di qualcuno che proclamasse se stesso santo, senza che altre persone corroborassero questa convinzione. Ovviamente, nella storia del cristianesimo non sono mancati individui decisi a produrre *intenzionalmente* l'impressione di essere santi, ma anche costoro hanno dovuto fare i conti con la necessità di essere riconosciuti *da parte degli altri* come santi o sante.

I santi, in questo senso, non nascono dal nulla, ma sono il frutto di un processo che, lungi dal poter essere considerato solo sul piano individuale, coinvolge in realtà molte persone diverse.

## **1.2 Comportamenti degni di nota**

La prima fase del percorso che, alla fine, produrrà la figura di un nuovo santo, ha a che fare proprio con il rapporto che il "candidato" alla santità ha con la propria comunità di riferimento. Dal momento che la santità è stata considerata, sin dai tempi dei primi martiri, come una testimonianza esemplare e particolarmente profonda ed efficace della fede di un individuo, è evidente che il potenziale candidato alla santità deve rendersi protago-

---

<sup>1</sup> Delooy (1969), p. 9.

nista di comportamenti che la comunità di fedeli in cui vive possa considerare, quantomeno, come degni di nota. Per esempio, Jacques Le Goff, uno dei più importanti e famosi storici del Novecento, in un libro dedicato a *Il meraviglioso e il quotidiano nell'Occidente medievale*, si sofferma su san Luigi di Francia. Le Goff decide di studiare i gesti di questo “re santo” attraverso gli scritti dei suoi biografati o, per meglio dire, dei suoi *agiografi*, dal momento che, anche coloro che hanno scritto della vita del re francese «prima della canonizzazione del 1297, l'hanno fatto in vista di questa canonizzazione, per dimostrare la santità del re<sup>2</sup>». All'interno di questi testi si dà una grande importanza all'eccezionalità delle azioni che la fede ispirava a Luigi, molte delle quali erano considerate incompatibili con il suo *status* di sovrano; una volta, ad esempio, a stento si trattenne, assistendo al rito della lavanda dei piedi nell'abbazia di Clairvaux, dal lavare lui stesso i piedi dei monaci Cistercensi lì presenti<sup>3</sup>. Ovviamente non si tratta solo di san Luigi: tutti i futuri santi e le future sante si sono resi protagonisti di fatti degni di nota, di comportamenti o atti che hanno, in un primo momento, attirato l'attenzione. A volte, anzi, questa ec-

---

<sup>2</sup> Le Goff (1983), p. 70 (corsivo mio).

<sup>3</sup> Le Goff (1983), pp. 70-71.

cessiva attenzione è stata per alcuni fonte di problemi<sup>4</sup>. Anche san Francesco d'Assisi, una delle figure più conosciute della storia del cristianesimo, si è sicuramente reso protagonista di comportamenti che, all'epoca, non mancarono di generare scandalo: non solo gli eventi miracolosi o, verso la fine della vita, la manifestazione delle stigmate, ma anche una condotta di vita che turba – e spesso apertamente critica – l'ordine morale del suo tempo. Questioni così serie da richiedere, a un certo punto, l'intervento del papato e della Chiesa di Roma<sup>5</sup>.

Insomma, le future sante e i futuri santi sono sempre persone che manifestano, in vita, comportamenti particolari e degni di nota dal punto di vista dei loro contemporanei e – spesso – anche della posterità.

### **1.3 Memorie che ritornano**

Tuttavia, non dobbiamo credere che qualsiasi comportamento bizzarro o inusuale sia interpretabile, da parte di un gruppo di persone, come segno

---

<sup>4</sup> È il caso, per esempio, di Padre Pio, le cui esperienze mistiche furono più volte oggetto di indagine da parte del Sant'Uffizio e richiesero spiegazioni e descrizioni, come mostra Francesco Galofaro in questo volume (Cap. 6).

<sup>5</sup> Le Goff (2002), p. 39.

di santità. Spesso, anzi, è difficile spiegarsi come alcuni soggetti abbiano potuto godere della cosiddetta “fama di santità”, mentre altri abbiano invece meritato altra reputazione, venendo di volta in volta considerati come folli, eretici o simulatori. Non possiamo qui occuparci di questo problema, ma è necessario comprendere che questi comportamenti particolari possono dare origine a quella che Deleuz chiama “informazione religiosa” solo se essi prendono spunto da una precedente *tradizione*, attestata all’interno della comunità di riferimento del santo, rispetto alla quale essi si propongono come originali<sup>6</sup>. È solo in questo modo che la comunità di riferimento del santo potrà comprendere questi comportamenti come genuinamente appartenenti alla sfera del religioso e giudicarli in conformità a quegli schemi mentali, che possiamo chiamare “immaginari religiosi”.

Quando i comportamenti di un certo individuo vengono così percepiti e riconosciuti da parte di un certo gruppo di persone come rilevanti sul piano religioso e vengono giudicati sulla base delle conoscenze e delle abitudini precedenti, la comunità inizia a fissare la figura del candidato alla santità come un elemento all’interno della propria memoria collettiva e del proprio immaginario.

---

<sup>6</sup> Deleuz (1969), p. 12.

Il futuro santo, dunque, è qualcuno che attinge alla memoria collettiva del proprio gruppo di appartenenza, proponendo una condotta innovativa, che verrà poi selezionata, giudicata e reintegrata dalla comunità, diventando elemento di trasformazione proprio all'interno di quella stessa memoria collettiva. Il santo, come si è detto, è sempre santo per altri, anche perché è tale solo quando entra a far parte dell'immaginario sociale di una comunità.

#### **1.4 Memoria e istituzione**

Ovviamente, non è sufficiente che una comunità consideri qualcuno come un santo perché l'individuo in questione entri a far parte della compagine ufficiale delle sante e dei santi venerati dalla Chiesa cattolica. L'istituzione ecclesiastica, infatti, ha da sempre ritenuto necessario applicare una forma di controllo sul culto riservato ai santi, al fine di evitare che, attraverso queste figure, venissero introdotti all'interno della vita ecclesiastica devozioni, pratiche e credenze contrarie ai dogmi e alla tradizione della Chiesa.

A partire dal XII secolo, e poi in modo sempre più sistematico a partire dall'epoca della Controriforma, la Chiesa ha sentito l'esigenza di elaborare e di istituzionalizzare una complessa pratica giuridica, volta ad accertare la santità di alcuni soggetti.

Grande importanza ebbe per la definizione dei parametri e delle procedure per il riconoscimento della santità l'opera di Prospero Lorenzo Lambertini (1675-1758), conosciuto come Papa Benedetto XIV, che tra il 1734 e il 1738 pubblicò un trattato intitolato *De servorum Dei beatificatione et beatorum canonizatione*<sup>7</sup>, considerato ancora oggi come una fonte imprescindibile per le cause di canonizzazione.

A partire dall'epoca moderna, la Chiesa riconosce come santi solo coloro che, sottoposti a un vero e proprio processo post-mortem, possiedono alcuni necessari requisiti<sup>8</sup>. In primo luogo, dunque, i credenti con cui il cosiddetto "servo di Dio" (*Servus Dei*) è entrato in contatto (i testimoni dei suoi gesti e della sua condotta, il direttore spirituale, eventualmente i membri del suo ordine religioso) devono farsi promotori della causa, che viene preparata e presentata da un *Postulatore*. A questo punto, ottenuta l'autorizzazione a procedere da parte della Congregazione per le Cause dei Santi, inizia un lungo processo di reperimento delle informazioni, volto ad accertare la cosiddetta "fama di santità". A tal fine vengono sentiti tutti i possibili testimoni e si raccolgono tutti i documenti che

---

<sup>7</sup> Lambertini (2011).

<sup>8</sup> Dalla Torre (2008).

possono rivelarsi utili alla valutazione del caso. Il materiale così raccolto viene inviato alla Congregazione e viene organizzato dal *Relatore della Causa* in un documento che prende il nome di *Positio*. Tutta la documentazione viene attentamente analizzata da una Commissione di teologi, ma anche da esperti di altri campi disciplinari, come gli storici (che devono soprattutto accertare l'autenticità dei documenti e delle informazioni raccolte). Se il risultato di questa analisi è positivo, perché la causa di canonizzazione proceda, è ancora necessario che venga attestato almeno un caso di intercessione miracolosa operata dal servo di Dio dopo la morte. Spesso il “miracolo” attestato consiste in una guarigione; in questo caso ad intervenire è una commissione medica, il cui compito è certificare che l'evento di guarigione sia avvenuto in maniera istantanea e inattesa, senza che vi sia la possibilità di ricondurne l'origine a una spiegazione medica. Se anche questo delicato passaggio va a buon fine, il Pontefice proclama “beato” il servo di Dio in una Messa solenne, a partire dalla quale entra a far parte del novero dei beati riconosciuti e venerati dalla Chiesa. Perché si arrivi, invece, alla canonizzazione come “santo” è necessario un nuovo processo, a seguito di un secondo miracolo per intercessione. Il beato è, infatti, una persona il cui culto è autorizzato localmente, in maniera limi-

tata alla sua comunità di appartenenza o, eventualmente, al suo ordine religioso; il santo, invece, è una figura venerata dalla Chiesa universale e il suo culto è ammesso per ogni comunità di credenti.

\* \* \*

I santi e le sante sono dunque figure complesse all'interno dell'immaginario religioso cristiano, il cui profilo non è dato, *ab origine*, dal solo comportamento del singolo, ma emerge lentamente, in una dialettica che coinvolge una pluralità di soggetti diversi, tra i quali si riconoscono sempre, quantomeno, il soggetto candidato alla santità, i testimoni della sua vita e dei suoi gesti, la comunità dei credenti e la Chiesa nella sua veste di istituzione, dotata di norme e di una tradizione in base alla quale intende operare. Per questa ragione lo studio di questo importante fenomeno culturale non può che attuarsi secondo un approccio interdisciplinare, che allo studio dei testi religiosi e delle agiografie (le "vite dei santi") deve affiancare anche l'analisi dei testi giuridici e normativi e quella delle diverse forme in cui le comunità credenti hanno espresso la presenza significativa dei santi nel proprio immaginario, come la letteratura, l'arte o lo stesso discorso teologico.

## 1.5 Il fondamento teologico della santità

Infatti, nonostante il culto dei santi ritrovi le proprie origini, con il culto dei martiri<sup>9</sup>, già nella storia della Chiesa dei primi secoli, è interessante notare che l'interesse per la santità non solo non è andato diminuendo nel corso della storia del cristianesimo, ma è anzi tornato a essere oggetto anche di documenti magisteriali recenti. In particolare, sia Karol Wojtyła (1920-2005), sia Jorge Mario Bergoglio sono intervenuti, con il loro magistero, sulla questione della santità, modificandola. Il primo di questi interventi è la *Divinus perfectionis Magister*, Costituzione Apostolica del 25 gennaio 1983 di Papa Giovanni Paolo II<sup>10</sup>. Con questo documento, che riforma in alcuni punti la pratica del processo di beatificazione e canonizzazione, Wojtyła ritorna sul significato teologico della santità e sulla sua centralità per il cristianesimo. Infatti, il testo si apre riflettendo sul legame diretto

---

<sup>9</sup> Per un'introduzione storica e giuridica alla nozione di "martirio" e per un suo inquadramento all'interno della tradizione cristiana si veda Giovannucci (2019).

<sup>10</sup> Il documento è disponibile sul sito del Vaticano: [http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost\\_constitutions/documents/hf\\_jp-ii\\_apc\\_25011983\\_divinus-perfectionis-magister.html](http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_constitutions/documents/hf_jp-ii_apc_25011983_divinus-perfectionis-magister.html).

tra la santità e la figura di Cristo. «Il Divin Maestro e Modello di perfezione, Cristo Gesù, che con il padre e lo Spirito Santo è proclamato “il solo santo”», si legge, «amò la Chiesa come una sposa e diede se stesso per essa, al fine di santificarla e renderla gloriosa al suo cospetto» Sin da questa prima riga appare il concetto di «modello di perfezione», come definizione della santità, che la mette in relazione con il discorso cristologico (ovvero la riflessione teologica sulla natura di Cristo), trinitario (visto il riferimento al Padre e allo Spirito) e ecclesiologico (ovvero la teoria della Chiesa). In virtù della propria relazione con le altre due figure della Trinità, Cristo è il solo e unico modello di perfezione, il santo “per eccellenza”, potremmo dire, che “santifica” anche la Chiesa, ovvero la comunità di credenti che vive nell’esempio della sua vicenda storica. Il documento procede, infatti, ricordando come proprio Cristo abbia dato ai suoi discepoli il precetto di «imitare la perfezione del Padre», inviando su di loro lo Spirito Santo «affinché li muova interiormente ad amare Dio con tutto il cuore e ad amarsi a vicenda, come Egli ha amato. Il riferimento all’effusione dello Spirito ha un significato teologico fondamentale, perché richiama il giorno di Pentecoste (At 2, 1-11), il cui racconto negli *Atti degli Apostoli* costituisce l’atto di fondazione della Chiesa. La vocazione alla santità, dunque, è

fatta risalire all'origine stessa della Chiesa e la sua giustificazione viene ritrovata nello stesso "mandato" che Cristo ha dato ai primi discepoli. Tutta la Chiesa, insomma, è santa e tutti i fedeli sono, in tal senso, chiamati alla santità.

Il fatto che Wojtyła ponga alla base del suo intervento magisteriale questa lettura così teologicamente impegnativa della santità ci offre, immediatamente, una prova di come la questione fosse oggetto di grande interesse per la Chiesa post-conciliare. Lo stesso pontificato di Giovanni Paolo II è passato alla storia per aver visto la proclamazione di quasi 500 santi, alcuni dei quali dal profilo decisamente inedito. Ancora la Costituzione Apostolica del 1983, infatti, precisava che «tra questi [i credenti, *ndb*], in ogni tempo Dio ne sceglie molti affinché, seguendo più da vicino l'esempio di Cristo, con l'effusione del sangue o l'esercizio eroico delle virtù, diano fulgida testimonianza del Regno dei cieli. Insomma, la santità è, in linea di principio, di tutti e per tutti, ma questo non impedisce che alcune figure particolari, riconosciute come portatrici di una particolare espressione della fede cristiana, vengano indicate dalla Chiesa come esempi capaci di ispirare l'imitazione da parte degli altri fedeli.

Quali sono i caratteri che distinguono questi soggetti particolari? Su questo punto la Costituzione

Apostolica del 1983 ribadisce quanto già affermato dalla tradizione cattolica nei secoli precedenti, identificando i santi come coloro che testimoniano la propria fede con «l'effusione del sangue» (i martiri) o con «l'esercizio eroico delle virtù». A questi due modi di testimoniare la fede cristiana si aggiungerà, nel 2017, una terza via di beatificazione e canonizzazione, quella della cosiddetta «offerta della vita» [*vitae oblatio*], introdotta da Papa Francesco con il Motu Proprio *Maiorem hac dilectionem*<sup>11</sup>. Su questi presupposti si fonda dunque la pratica dei processi di beatificazione e di canonizzazione, il cui scopo non è solo quello di accertare la veridicità delle testimonianze sulla vita e sulle opere delle persone candidate alla santità, ma anche, e in primo luogo, quello di verificare che esse costituiscano un'effettiva testimonianza, per così dire eccezionale, della fede in Cristo.

---

<sup>11</sup> Litt. Apost. Motu Proprio *Datae*, «*Maiorem hac dilectionem*» de *vitae oblatione*. Anche questo documento è disponibile sul sito del Vaticano: [http://www.vatican.va/content/francesco/it/motu\\_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio\\_20170711\\_maiorem-hac-dilectionem.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio_20170711_maiorem-hac-dilectionem.html).

## 1.6 La santità tra storia, diritto ed escatologia

La Chiesa, dunque, è chiamata, nella sua interezza, alla santità. Tuttavia, resta da chiarire in che modo e in che senso la santità costituisca, allora, materia di interesse per il diritto e non solo per la teologia. Infatti, se la Chiesa come realtà spirituale ritrova la giustificazione della propria vocazione alla santità nel suo stesso atto di creazione, e se questa ha a che fare con il suo destino escatologico, allora la santità andrebbe considerata come oggetto esclusivo di un'ecclesiologia che prenda in considerazione solo la dimensione meta-storica della Chiesa<sup>12</sup>. Il diritto, infatti, ancorché diritto canonico, è uno strumento proprio delle società umane *storiche*, che prende in considerazione solo realtà e fenomeni storicamente situati e, dunque, contingenti.

Tuttavia, è proprio nell'idea del santo come "esempio" e modello che è possibile rendere evidente la natura storica del concetto e del fenomeno della santità. Il concetto di esempio, infatti, è un concetto *normativo*, che istituisce un modello di comportamento attribuendogli una certa caratura valoriale positiva. Tuttavia, occorre aggiungere, se esiste un esempio, questo dovrà necessariamente

---

<sup>12</sup> Dalla Torre (2002), p. 2

rivolgersi a qualcuno, essere indirizzato a un certo soggetto o gruppo di soggetti che, in qualche misura, sono chiamati a seguirlo: dovrà, in altre parole, essere *situato*, culturalmente e storicamente. In questo senso, la santità è per forza di cose oggetto del diritto, poiché, nella misura in cui costituisce un fenomeno sociale, chiama in causa la Chiesa come istituzione storica e richiede, di conseguenza, di essere inquadrato all'interno di una certa organizzazione giuridica. Come ha notato il canonista Giuseppe Dalla Torre, autore di un fondamentale studio su *Santità e diritto*, la santità si colloca dunque all'intersezione tra due diversi piani: da un lato, la realtà misterica e spirituale della Chiesa e, dall'altro, la sua espressione istituzionale e giuridica.

### **1.7 La santità come oggetto di studio delle scienze umane e sociali**

I santi sono, in tal senso, una sorta di “cerniera” tra la natura teologica della Chiesa come comunità di credenti unita dalla fede nel Cristo risorto e la sua espressione storica e culturale. È in questo secondo senso che la santità costituisce oggetto d'interesse non solo per gli studi di diritto, ma anche per quell'insieme di discipline che costituiscono le scienze umane e sociali, tra cui la sociologia,

l'antropologia culturale, la storia e, ovviamente, la semiotica.

Ogni fenomeno culturale, infatti, richiede di essere preso in considerazione sotto il profilo di diversi discorsi disciplinari e questo fatto è particolarmente vero nel caso di fenomeni complessi e polifonici come quello della santità. Come si è detto, infatti, la santità non riguarda solo il soggetto venerato come santo, ma anche una comunità di fedeli e di devoti che a tale soggetto tributano venerazione e culti e, non meno importante, un'istituzione antica come la Chiesa cattolica che su tale culto interviene con discorsi di diverso genere testuale, quali la teologia (specie la teologia spirituale), ma anche norme del magistero e documenti giuridici. A questo già complesso e articolato *corpus* di testi andrebbero aggiunte anche tutte quelle espressioni che la comunità di fedeli e la Chiesa istituzionale producono sulla base della devozione ai diversi santi: dalle preghiere alle rappresentazioni iconografiche, dalle agiografie popolari a quelle redatte da studiosi ed esperti. Insomma, alla complessità del fenomeno fa eco la complessità di un corpus che richiede l'intervento di molte competenze specialistiche, offrendo così l'occasione di un lavoro genuinamente interdisciplinare, sulla base del quale le scienze umane e sociali sono chiamate a con-

frontarsi anche sul piano dei metodi e delle strategie di ricerca.

### **Riferimenti Bibliografici**

Dalla Torre, Giuseppe

(2008) *Santità e diritto. Sondaggi nella storia del diritto canonico*, Torino, Giappichelli

Delooz, Pierre

(1969) *Sociologie et canonisation*, La Haye, Nijhoff.

Le Goff, Jacques

(2002) *San Francesco d'Assisi*, Roma-Bari.

(1983) *Il meraviglioso e il quotidiano nell'Occidente medievale*, Roma-Bari.

(2003) *Il corpo nel Medioevo*, in collaborazione con N. Truong, Roma-Bari.

Giovannucci, Pierluigi

(2019) “The Historical-Juridical Concept of Martyrdom in the Christian Tradition”, in *Lexia*, 31-32, pp. 123-147.

Lambertini, Prospero

(2011) *De servorum Dei beatificatione et beatorum canonizatione*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana.

Veraja, F.

(1992) *Le cause di canonizzazione dei santi*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana.

Woodward, Kenneth.

(1990) *Making Saints. How the Catholic Church Determines Who Becomes a Saint, Who Doesn't, and Why*, New York, Touchstone.



Valentina Lorizzo,  
Santa Vitgefortis, da  
PPG/Pazzi per Gesù,  
Risograph Patate e  
Cozze, 2016.





NeMoSanctI – New Models of Sanctity in Italy 1960s-2000s è un progetto di ricerca condotto presso l'Università di Torino. Il progetto studia come i modelli della santità cattolica sono cambiati dopo il Concilio Vaticano Secondo e, a tal fine, applica un innovativo approccio metodologico, basato sulla teoria semiotica, a un ampio corpus di testi normativi, giuridici e narrativi.

Questo volume intende esporre, in forma chiara e accessibile, alcuni tra i primi risultati di NeMoSanctI, presentati dall'équipe di ricercatori coinvolti nel progetto.

*This project has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme (grant agreement No 757314).*

ISBN 978-88-94508-00-0



9 788894 508000